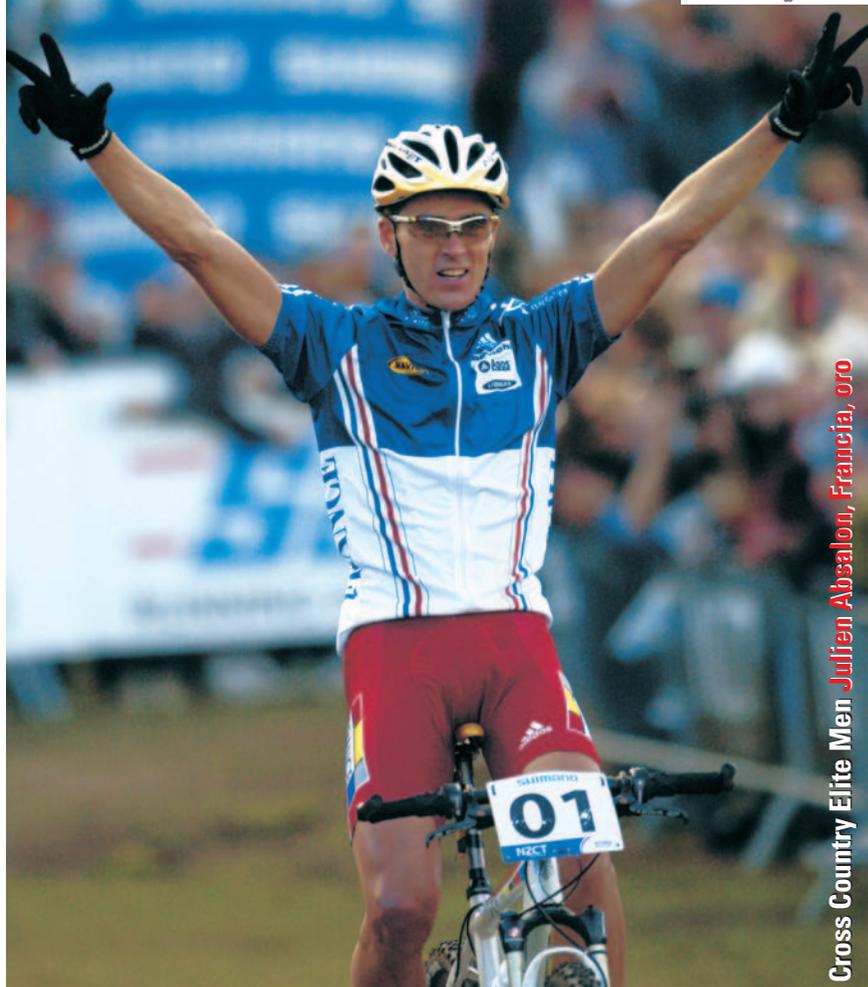


CAMPIONATI DEL MONDO XC, DH, 4X



Cross Country Elite Men **Julien Absalon, Francia, oro**



Cross Country Elite Women **Gunn-Rita Dahle, Norvegia, oro**

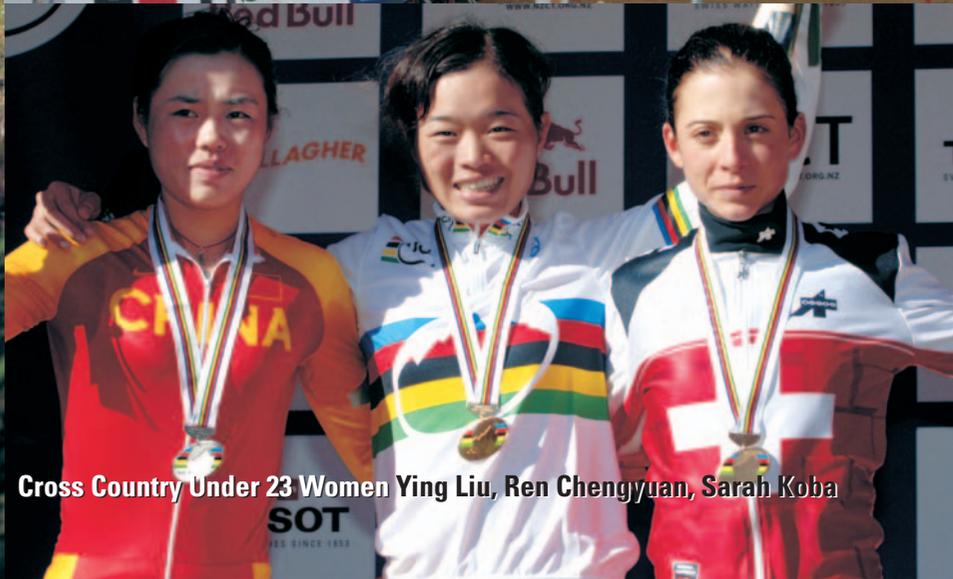
di Oberdan Riva/fotografie di Tom Moran

ABSALON & DAHLE

Ai Mondiali "sottosopra" della Nuova Zelanda, ai nostri antipodi, il cross country élite è stato dominato dai soliti noti. La Cina sta preparando bene le ragazze per Pechino, la Svizzera ha una serie di junior da far paura, nella DH la torta se la dividono gli oceaniani, gli inglesi e qualche francese.



Cross Country Elite Men Sauser, Kessiakof, Absalon: argento, bronzo, oro



Cross Country Under 23 Women Ying Liu, Ren Chengyuan, Sarah Koba

**CAMPIONATI
DEL MONDO
XC, DH, 4X**



Cross Country Elite Men Julien Absalon, Francia, oro

Svizzera superlativa nel cross country (anche se Absalon ha di nuovo gelato i rossocrociati negli élite) e, sempre nella disciplina in circuito, crescita prepotente di Paesi che solo alcuni anni fa non facevano nemmeno parte della geografia artigliata, come Cina e Slovenia. Ottimo il comportamento dell'Italia, che oltre a due argenti (l'elegante Tony Longo negli under 23 e il team relay) ha offerto un buon rendimento di squadra, valorizzato soprattutto dal quinto posto dello junior Cristian Cominelli.

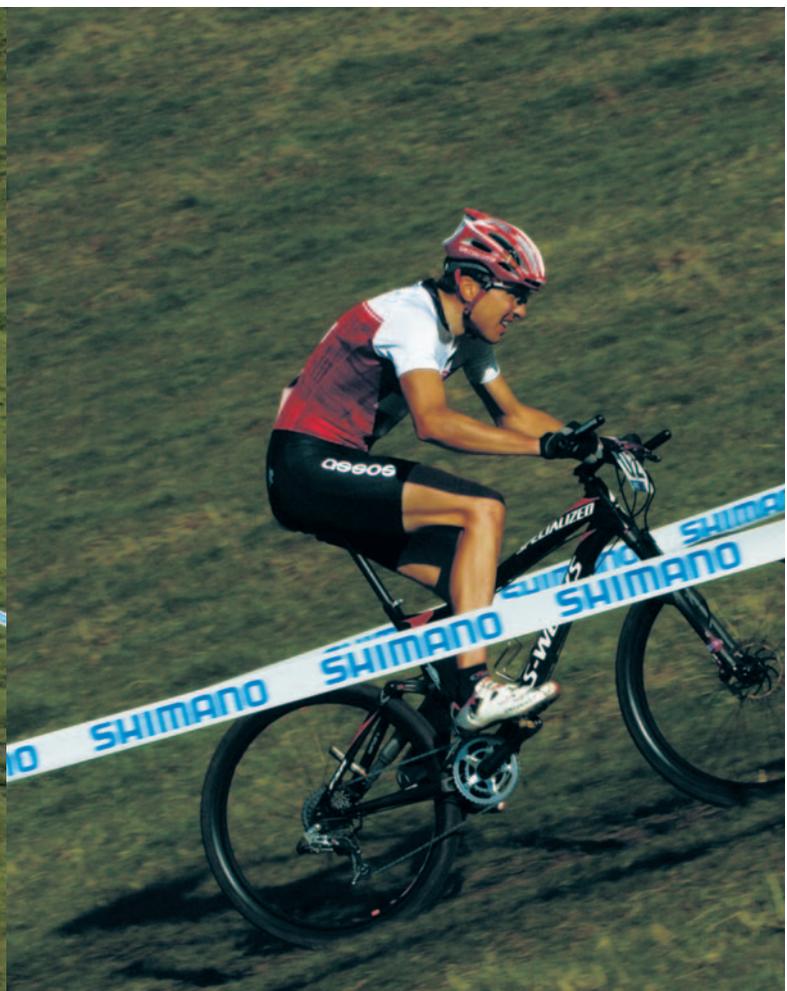
Nella downhill, invece, apoteosi dell'Oceania e brusca frenata della Gran Bretagna. Questi i verdetti della diciassettesima edizione dei Worlds, svoltisi dal 22 al 27 agosto 2006 a Rotorua, in Nuova Zelanda, dove la mountain bike ha tentato di vivere il "Manaakitanga", cioè lo spirito dei Maori, identificato con la terra e i suoi tesori, ma anche con l'aspetto sacro dell'ospitalità.

I Mondiali si sono chiusi, come vuole la tradizione, con i "professionisti" del cross country, che hanno offerto uno spettacolo agonistico di grande intensità. C'è da dire però che a 18.000 km dalla Vecchia Europa, il copione della prova degli élite men non è stato modificato di una virgola. Tutti si aspettavano la solita "sparata" iniziale dello svedese Fredrik Kessiakoff e poi, dopo l'ora e mezza di impegno, il botto e risposta, senza esclusione di colpi, fra Julien Absalon e Christoph Sauser. La recita ha rispettato la collaudata trama di tutto



il 2006, anche se c'è da dire che Kessiakoff ha veramente gettato la spugna solamente nel sesto e penultimo giro; quando infatti la fatica ha cominciato a prosciugargli le forze, è riuscito a ritardare l'implosione sfruttando la rivalità fra i due protagonisti, che hanno alternato scudisiate tremende a pause tattiche. Qualcosa là davanti non deve comunque avere funzionato nemmeno in casa svizzera. Poco prima della boa di metà corsa, del resto, Sauser ha dato un'ulteriore accelerata in salita, provocando il cedimento del connazionale Naef, che fino a quel momento si era alternato al comando con lui, Absalon e Kessiakoff. Ma forse, semplicemente, "Sausi" si era reso conto che Naef non avrebbe potuto essergli d'aiuto nello stringere in una morsa Absalon.





Cross Country Elite Men **Christoph Sauser, Svizzera, argento**

CAMPIONATI DEL MONDO XC, DH, 4X

Che, incurante di tutte queste manovre, ha dato un primo bello scossone alla partita sulla salita del quinto giro, in cui ha guadagnato una ventina di secondi su Sauser e Kessiakoff, ormai prossimo a saltare come un tappo. Il battistrada tuttavia non ha insistito nella sua fuga per non correre troppi rischi in discesa, e dopo aver permesso a Sauser di recuperare lo ha trafitto definitivamente all'ultimo giro, in un'azione che è parsa a tutti una fotocopia della precedente. Alla finish line, Absalon ha staccato di una quarantina di secondi Sauser, di poco meno di due minuti Kessiakoff, di

comunque anche la gloria dei "grandi vecchi": Thomas Frischknecht, che ha sperato vanamente fino all'ultimo nella pioggia e nel fango, si piazza sesto (a cinque minuti e diciannove secondi), dopo aver terminato il giro

quattro minuti e ventidue secondi Naef e di quattro e cinquantuno Leonardo Paez, che nel corso del secondo giro aveva saputo risalire una trentina di posizioni. Sotto lo striscione si perpetua

introdotto al diciannovesimo posto; e Filip "Popeye" Meirhaeghe è settimo, a sei minuti scarsi.

Tutto sommato apprezzabile è pure l'undicesimo posto di Bart Brentjens, che ha forse voluto strafare in partenza.

Fra gli italiani, si distinguono Yader Zoli (13° a 8'07") e Johann Pallhuber (14° a 8'44"), che hanno avuto pure il merito di non affondare alla distanza.

Fra le élite women, chi pensava che la campionessa uscente Gunn-Rita Dahle potesse compiere un passo falso ha subito dovuto ricredersi. Sì, perché la norvegese, che nel 2006 era stata incredibilmente fermata dalle rivali in due tappe della World Cup e agli Europei, è andata all'assalto della prima salitona della giornata con una marcia irresistibile. In pratica le ha resistito per circa un quarto d'ora Marga Fullana, che tuttavia ha scollinato boccheggiando

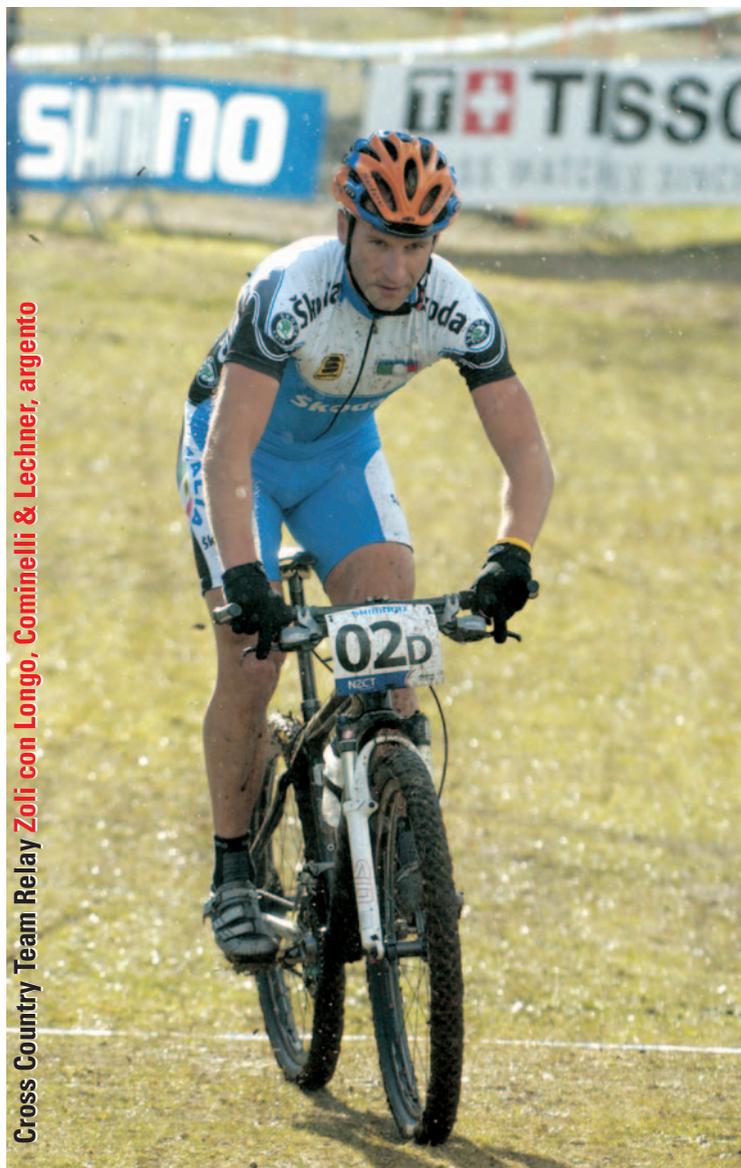




sulla Kalentieva, che ha staccato la legnosa Prémont (terza con un passivo di oltre quattro minuti) nel corso del terzo giro. Le uniche emozioni della seconda metà della corsa le ha dunque offerte la giovane polacca Maja Wloszczowska, che con una rimonta sensazionale ha agguantato la quarta piazza, facendo fuori nell'epilogo anche l'ormai spenta Fullana. È da rilevare che Sabine Spitz si è ritirata quasi subito, a causa di problemi al cambio.

Under 23

L'impresa di Tony Longo, che si è assicurato una fantastica seconda piazza fra gli under 23, ha indubbiamente fatto fare il salto di qualità alla spedizione azzurra. Il ventiduenne della Mapei, cui è sfuggito il titolo per appena cinquanta secondi, ha virtualmente prenotato una maglia azzurra per le Olimpiadi di Pechino, dove avrà il compito di rappresentare il nuovo movimento nostrano, fondato non solo sul talento e sulla classe cristallina ma anche sulla ruspante semplicità. In una prova resa infida e pesante dalla copiosa pioggia caduta fino a tre ore prima della partenza, Longo ha avuto il merito di non perdere mai la bussola e di restare competitivo pure sulle chine più aspre, terreno a lui non proprio congeniale. Certo, la gara si è decisa

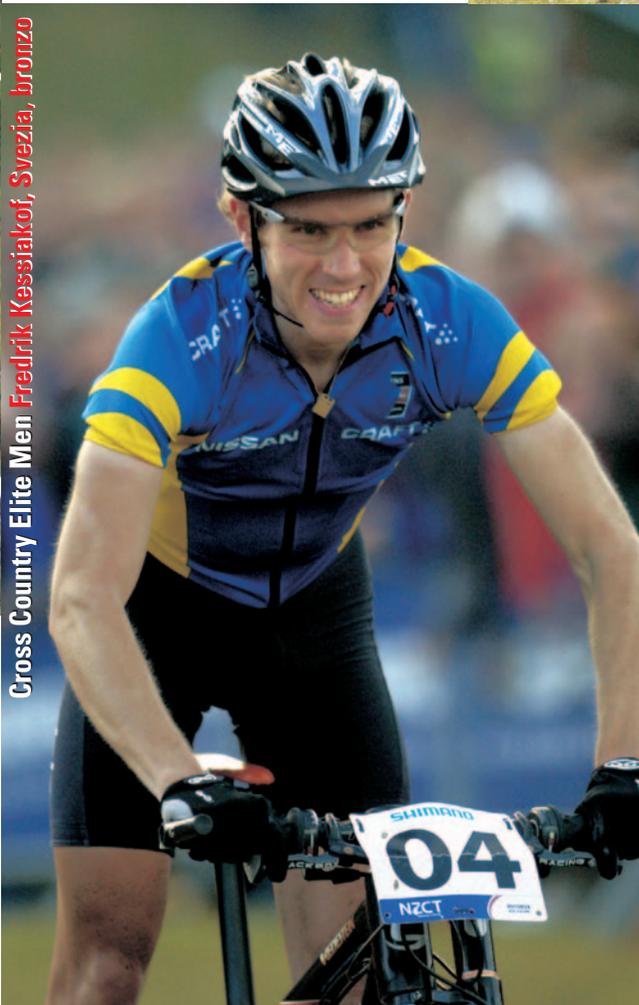


Cross Country Team Relay Zoli con Longo, Cominelli & Lechner, argento



Cross Country Elite Men Fredrik Kessiakof, Svezia, bronzo

e quindi s'è smarrita in discesa, facendosi ben presto superare da Irina Kalentieva e da Marie-Hélène Prémont. La Dahle ha continuato a strapazzare le inseguatrici anche nel prosieguo e solo nell'ultima tornata si è rilassata, concludendo comunque con un vantaggio di due minuti e quarantacinque secondi

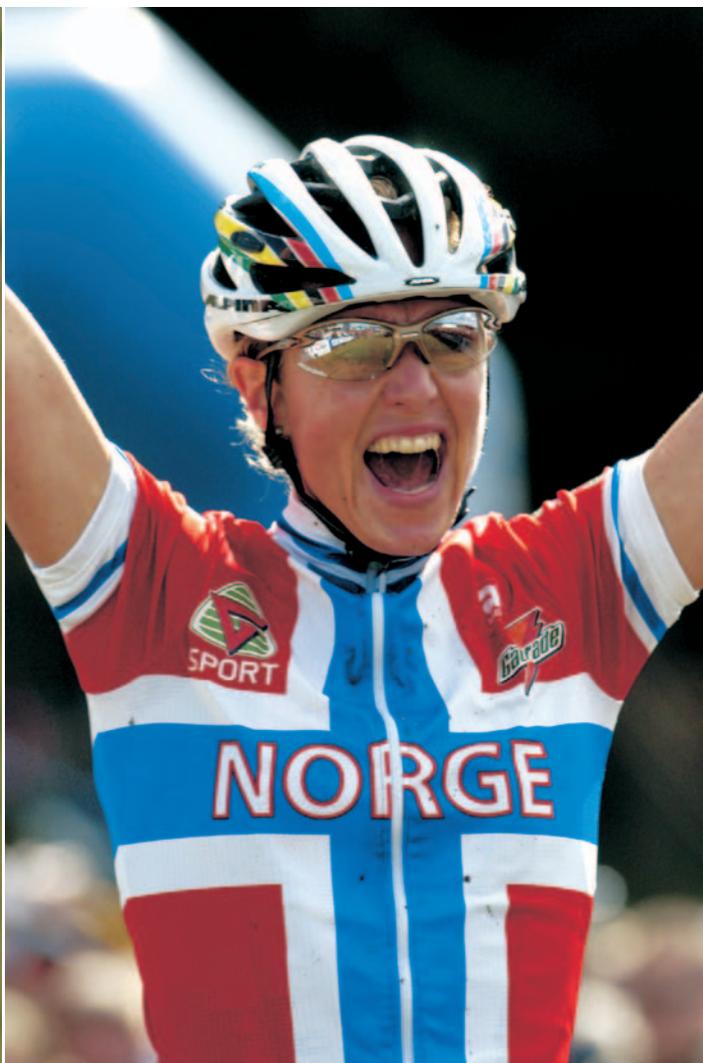


Pillole neozelandesi/1

Dopo due anni di accessi "free" sui percorsi mondiali, i promoter di Rotorua hanno reintrodotta la cattiva usanza di far pagare il biglietto. Che si è rivelato salato. Basti pensare, ad esempio, che il ticket che dava diritto a vedere tutta la rassegna è costato 50 dollari neozelandesi (circa 25 euro), mentre quello valido per gli ultimi tre giorni è stato staccato al prezzo di 40 dollari. L'entrata per gli scolari delle scuole primarie è stata gratuita (meno male, perché nei primi tre giorni del meeting, oltre agli addetti ai lavori, c'erano solo loro). Quanto a tutti gli altri studenti, hanno beneficiato di una riduzione del 50 per cento. Cara anche l'entrata per coloro che hanno voluto assistere al solo 4X: ben 15 "kiwi dollars".

Trentanove sono state le nazioni partecipanti. Poche, anzi pochissime. Il lungo viaggio e i pesanti oneri della trasferta hanno anche costretto i Paesi presenti a selezionare un numero ristretto di biker. Fra le federazioni europee, non hanno inviato alcun concorrente pure Portogallo e Ungheria, che nel passato non certo remoto hanno organizzato, fra l'altro, prove della World Cup. Delle africane, si sono viste solamente Repubblica Sudafricana e Namibia. Scoraggiante il numero delle partenti nel cross country femminile junior: appena 24.





difficoltà l'ottimo Longo. Contro i due assoluti protagonisti, tutti gli altri concorrenti hanno dato l'impressione di limitare perlopiù i danni. Il bronzo se l'è in ogni caso messo al collo Max Plaxton, che nel penultimo giro ha impallinato anche il francese Stephane Tempier. Attardato al traguardo di due minuti e mezzo, Plaxton (che in apertura era rimasto imbottigliato) ha insomma restituito un po' di orgoglio al cross country maschile canadese, da un triennio sprofondato nell'anomato. Purtroppo gli altri azzurrini hanno un po' deluso. Marco



Cross Country Elite Women Gunn-Rita Dahle, Norvegia, oro



in discesa, su cui ha spiccato il volo - già nel primo giro - lo svizzero Nino Schurter, che l'anno passato a Livigno s'è visto sfilare la rainbow jersey solo per una maledetta foratura. Scappato Schurter, la trama ha avuto un ritornello costante, visto che Longo ha quasi sempre sottratto, al battistrada, in salita, preziosi secondi. Schurter, dal canto suo, si è sempre ripreso il maltolto sulle chine, che però asciugandosi progressivamente hanno sempre meno messo in

Aurelio Fontana, che nel fango si è sempre distinto, è andato a lungo a rimorchio, cogliendo poi l'undicesimo posto grazie a un tardivo recupero; Andrea Tiberi, invece, dopo un'impetuosa partenza è visibilmente calato, così da finire diciannovesimo.

Junior Men

Come abbiamo anticipato, fra gli junior men Cominelli ha agguantato uno splendido quinto posto, a tre minuti e quindici secondi

dall'imprendibile Mathias Fluckiger. Il bresciano della Bianchi-Agos ha cercato in tutti i modi nella concitata fase introduttiva di rimanere attaccato al carro degli elvetici, ma sulla prima impegnativa discesa della giornata è stato costretto a mollare la presa. Non pago di ciò, ha poi rincorso con furore il terzetto rossocrociato in avanscoperta, ma nel finale ha accusato la sua generosità, venendo superato anche dal francese Alexis Vuillermoz. In effetti, come ha

**CAMPIONATI
DEL MONDO
XC, DH, 4X**



Cross Country Elite Women **Marie-Hélène Prémont, Canada, bronzo**



rilevato nemmeno tanto scherzosamente più di un osservatore, i Worlds junior sono stati del tutto simili a una tappa della SwissPowerCup. Gli elvetici vi hanno imperversato, non solo grazie a Fluckiger (ottavo alle ultime prove iridate di ciclocross e, nel cross country, trionfatore d'annata sia ai campionati continentali che a quelli nazionali), ma anche con Martin Fanger e Pascal Meyer, giunti nell'ordine alle sue spalle rispettivamente con un gap di cinquantuno secondi e di un minuto e ventidue. Fluckiger ha aperto il gas sull'erta più lunga del secondo

3'27"), che ha ottenuto il platonico - ma beneaugurante - primato fra i partecipanti della classe 1989.

Under 23 women

Per la prima volta veniva assegnato il titolo iridato in questa categoria, e noi speravamo molto nel talento

giro e da quel punto in poi la corsa è rotolata via senza sorprese. L'unico racer non europeo a mettere il naso alla finestra è stato nella circostanza l'australiano Daniel Braunsteins (6° a



Cross Country Elite Women **Irina Kalentjeva, Russia, argento**



**CAMPIONATI
DEL MONDO
XC, DH, 4X**

di Eva Lechner. Che ha tuttavia subito una cocente sconfitta, maturata dopo una partenza incoraggiante. A guardare tutte dall'alto in basso sono state le cinesi, che hanno subito "ucciso" la gara con l'allungo dell'ormai celebre Ren Chengyuan (migliore "espoir"

Campionati del mondo 2006 Rotorua (Nuova Zelanda)

Cross Country

Circuito di 5,9 km, dislivello 320 metri. Una salita di medio sviluppo e, per il resto, alternanza di pendenze generalmente brevi. Suoli quasi sempre aperti, in gran parte terrosi e pratici, ad eccezione di quelli posti sulla discesa posta a fine giro, lunga circa 800 metri e ritagliata in una rada piantagione di sequoie. Dirt road 25%, double track 55%, single track 20%. Elite men 7 giri (km 41.3, media winner 19.19 km orari), under 23 men 5 giri (km 29.50, media 15.39), junior men 4 giri (km 23.60, media 17.78), elite women 5 giri (km 29.50, media 15.45), under 23 women 4 giri (km 23.60, media 15.51), junior women 3 giri (km 17.90, media 13.70).

MEN

ELITE (27 agosto 2006). 1. Julien Absalon (FRA) 2h09'07"; 2. Christoph Sauser (SUI) 2h09'51"; 3. Fredrik Kessiakoff (SWE) 2h11'06"; 4. Ralph Naef (SUI); 5. Leonardo Paez (COL); 6. Thomas Frischknecht (SUI); 7. Filip Meirhaeghe (BEL); 8. Jeremiah Bishop (USA); 9. Jean Christophe Peraud (FRA); 10. Liam Killeen (GBR); 13. Yader Zoli (ITA); 14. Johan Pallhuber (ITA); 23. Martino Fruet (ITA); 29. Dario Acquaroli (ITA); 40. Mirko Pirazzoli (ITA);

UNDER 23 (25 agosto). 1. Nino Schurter (SUI) 1h54'58"; 2. Tony Longo (ITA) 1h55'48"; 3. Max Plaxton (CAN) 1h57'33"; 4. Stephane Templier (FRA); 5. Jakob Fuglsang (DEN); 6. Michel Liginbuehl (SUI); 7. Gion Manetsch (SUI); 8. Evguen Petchenine (RUS); 9. Lukas Fluckiger (SUI); 10. Emil Lindgren (SWE); 11. Marco Aurelio Fontana (ITA); 19. Andrea Tiberi (ITA);

JUNIOR (24 agosto). 1. Mathias Fluckiger (SUI) 1h19'37"; 2. Martin Fanger (SUI) 1h20'29"; 3. Pascal Meyer (SUI) 1h21'00"; 4. Alexis Vouillermoz (FRA); 5. Cristian Cominelli (ITA); 6. Daniel Braunsteins (AUS); 7. Severin Disch (SUI); 8. Freddy Betremieux (FRA); 9. Henrique Avancini (BRA); 10. Piotr Brzozka (POL).

WOMEN

ELITE (27 agosto). 1. Gunn-Rita Dahle (NOR) 1h55'19"; 2. Irina Kalentjeva (RUS) 1h58'05"; 3. Marie-Hélène Prémont (CAN) 1h59'42"; 4. Maja Wlozczowska (POL); 5. Margarita Fuliana (ESP); 6. Mary McConnelough (USA); 7. Anna Szafraniec (POL); 8. Petra Henzi (SUI); 9. Alison Sydor (CAN); 10. Rosara Joseph (NZL);

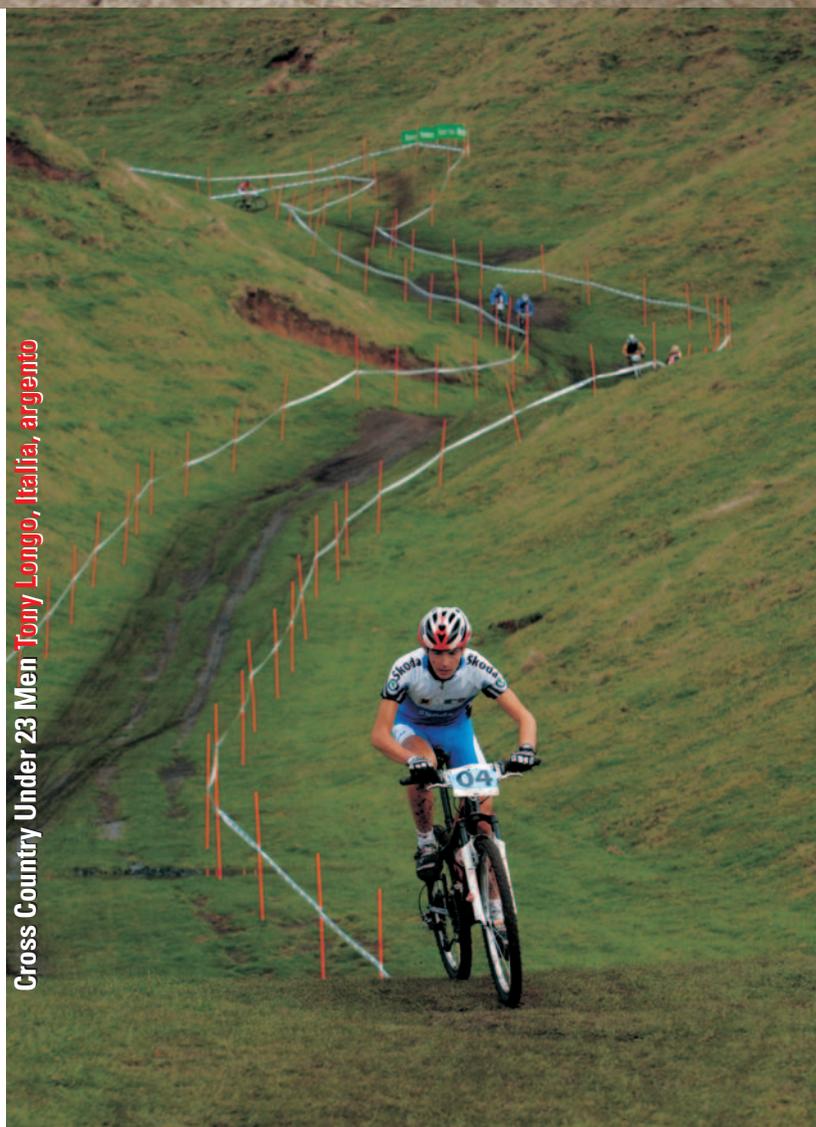
UNDER 23 (23 agosto). 1. Ren Chengyuan (CHN) 1h31'17"; 2. Ying Liu (CHN) 1h32'56"; 3. Sarah Koba (SUI) 1h36'14"; 4. Tereza Hurikova (CZE); 5. Nathalie Schneitter (SUI); 6. Eva Lechner (ITA); 7. Nina Homovec (SLO); 8. Elisabeth Osl (AUT); 9. Amy Hunt (GBR); 10. Adelheid Morath (GER); 13. Evelyn Staffler (ITA);

JUNIOR (23 agosto). 1. Tanja Zakelj (SLO) 1h18'23"; 2. Julie Krasniak (FRA) 1h18'46"; 3. Nadja Roschi (SUI) 1h19'36"; 4. Katarzyna Solus (POL); 5. Kathrin Stirnemann (SUI); 6. Katharina Haase (GER); 7. Marta Sulek (POL); 8. Amy Thomson (GBR); 9. Alexandra Engen (SWE); 10. Ilke Dejongh (BEL);

TEAM RELAY (22 agosto). 1. Svizzera (Vohel, Fanger, Henzi, Schurter); 2. Italia (Longo, Cominelli, Lechner, Zoli); 3. Polonia (Karczynski, Dzialakiewicz, Wlozczowska, Pyrgies); 4. Francia; 5. Germania.



Cross Country Under 23 Men **Nino Schurter, Svizzera, oro**



Cross Country Under 23 Men **Tony Longo, Italia, argento**





Cross Country Under 23 Men **Tony Longo**, Italia, argento

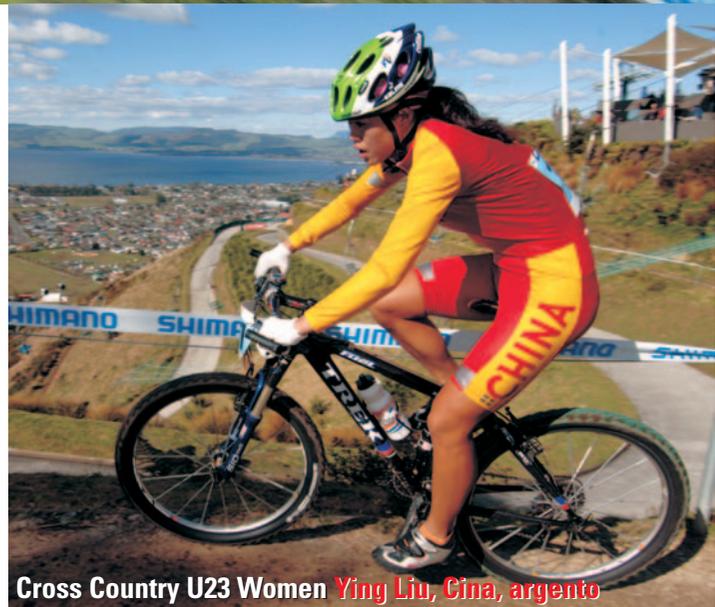


Cross Country Under 23 Women **Ren Chengyuan, Cina, oro**



Cross Country Under 23 Women **Eva Lechner, Italia, sesta**

nella World Cup) e della sua damigella Ying Liu. La potente e atletica Chengyuan ha poi salutato la compagna di squadra sulla salita principale del secondo lap, consolidando il primato nel prosieguo. Alla finish line, Ren Chengyuan ha così rifilato a un minuto e trentotto secondi all'altra cinese Ying Liu, mentre per il terzo posto è prevalsa la svizzera Sarah Koba, il cui ritardo è stato di poco inferiore ai cinque minuti. Va rilevato che la Koba aveva pedalato, fino a metà del secondo giro, con la Lechner, che a causa di un progressivo cedimento ha chiuso al sesto



Cross Country U23 Women **Ying Liu, Cina, argento**

posto, a oltre otto minuti dalla Chengyuan. Amaro, davvero, il risultato della sudtirolese della Colnago, che aveva puntato tutta la sua stagione sul meeting di Rotorua. Forse, alla Lechner, ha nuociuto la preparazione effettuata nel 2006, che ha implicato troppa attività su strada. Non c'è stato insomma modo di correggere i suoi noti limiti in discesa. È poi assodato che, per tutta l'annata, nel cross country ha avuto problemi

**CAMPIONATI
DEL MONDO
XC, DH, 4X**



Cross Country Junior Men **Matthias Flückiger, Svizzera, oro**

CAMPIONATI DEL MONDO XC, DH, 4X

di carburazione. E che quando è invece partita forte, come in Nuova Zelanda, non ha saputo reggere la distanza. Quanto alle cinesi, hanno sorpreso tutti proprio all'arrivo: sulle loro facce non sono apparsi neanche l'ombra di un sorriso e un piccolo gesto di giubilo: davvero due autentiche macchine da guerra...

Junior Women

La prova delle junior ha rinnovato la sfida recentemente tenutasi agli Europei, contrapponendo Tanja Zakelj a Julie Krasniak. Ancora una volta è stata la slovena a imporsi, con ben ventitré secondi di distacco. La francese, è bene sottolinearlo, le ha tentate tutte per vincere, attaccando a

raggiunta sul gran premio della montagna del secondo giro e, poi, grazie alle sue maggiori doti tecniche (compresa la capacità di domare il fango), l'ha infilzata senza pietà. Per la slovena si è trattato di un trionfo, preannunciato dalla medaglia di bronzo conquistata a Livigno nel 2005. Lei, scricciolo di 47 kg, è solo al quarto anno di attività nel

Pillole neozelandesi/2

La vigilia dei Worlds è stata animata dalla "bomba Hermida". Il fuoriclasse spagnolo, che ricordiamo tra l'altro medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene, è stato costretto dai dirigenti della federazione spagnola (RFEC) a lasciare in fretta e furia Roturua, dove era appena giunto, e a far ritorno a casa. Motivo del perentorio ordine: il suo eventuale coinvolgimento nella nota vicenda "Puerto", colossale affare di doping che ha interessato anche campioni del ciclismo su strada, obbligati proprio per questo a disertare il Tour de France. Hermida, che si è detto estraneo al caso, ha informato la stampa di aver dato ordine ai suoi legali di denunciare la RFEC, colpevole a suo dire di avergli mosso accuse senza fondamento. Pare che il nome di Hermida sia stato collegato ad un "nickname" trovato nei documenti requisiti durante le investigazioni.

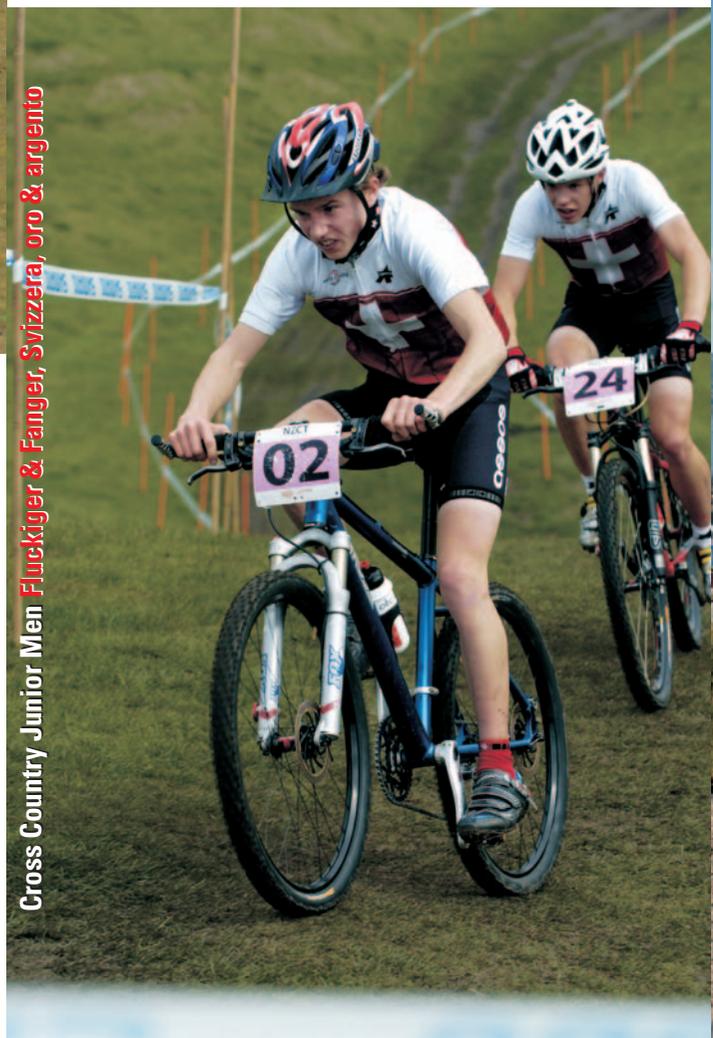
Incredibile ma vero! Durante la cerimonia di premiazione della gara riservata agli junior men del cross country, gli organizzatori sono stati letteralmente presi in contropiede dal fatto che i tre gradini del podio fossero stati conquistati da altrettanti biker svizzeri. Per farla breve, c'erano disponibili appena due bandiere da issare sulle aste! Dopo un conciliabolo piuttosto serrato, che ha coinvolto pure gli stupefatti responsabili dell'UCI, s'è alla fine deciso di usare una sola bandiera, e di issarla sull'asta più alta.

ripetizione fin dalla partenza. Il suo vantaggio non è però mai stato superiore ai dodici secondi e verso il quarantesimo minuto si è del tutto annullato. La Zakelj l'ha infatti

mountain biking: in precedenza si era dedicata anima e corpo all'orienteeing. In terza piazza, con un passivo di un minuto e tredici secondi, è giunta la regolare svizzera Nadja Roschi. In questa gara le italiane erano assenti.

Team relay

Il Mondiale si è aperto, come da tradizione, con il Team Relay, che ha fruttato agli azzurri una pregevole



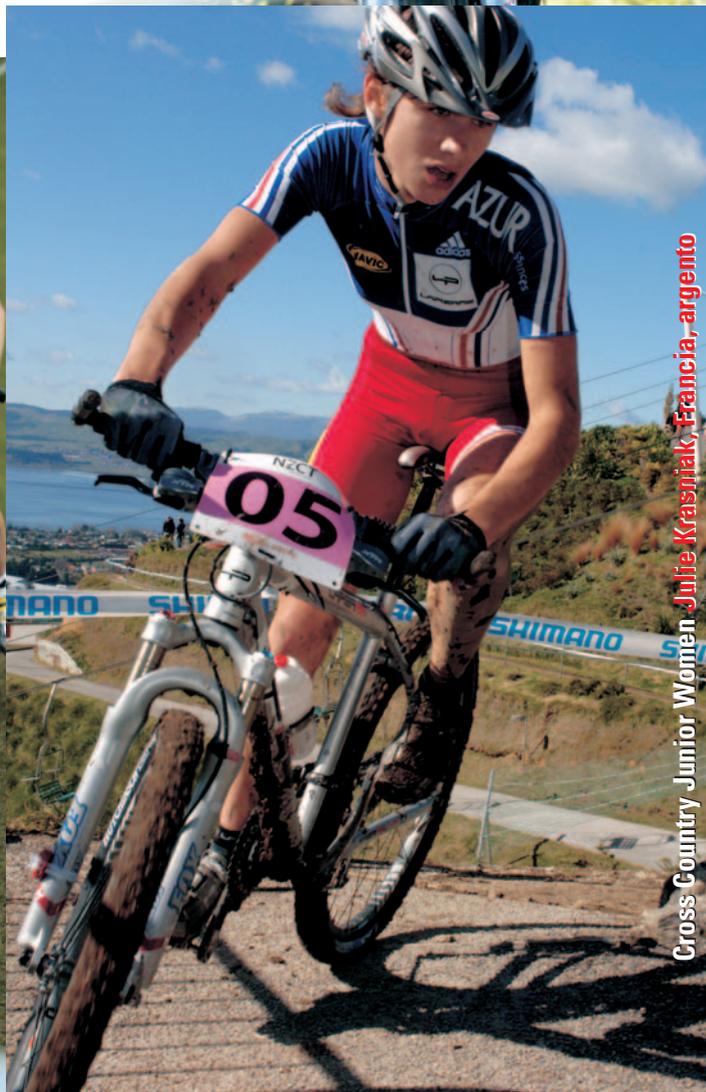
Cross Country Junior Men **Flückiger & Fanger, Svizzera, oro & argento**



Cross Country Junior Women **Nadja Roscili, Svizzera, bronzo**



Cross Country Junior Women **Tanja Zakelj, Slovenia, oro**



Cross Country Junior Women **Julie Krasniak, Francia, argento**

medaglia d'argento. Il c.t. Hubi Pallhuber ha schierato la migliore formazione possibile, facendo scendere in campo, nell'ordine, Tony Longo, Cristian Cominelli, Eva Lechner e Yader Zoli, protagonista di una rimonta eccezionale, che ha fatto recuperare

alla nostra squadra ben tre posizioni. La prova è stata dominata dai favoritissimi svizzeri (già trionfatori nel 2006 agli Europei, dove avevano fatto le prove generali con i loro tre moschettieri Martin Fanger, Petra Henzi e Nino Schurter). Rispetto alla rassegna continentale, ha dato forfait Ralph Naef, comunque degnamente sostituito dal travolgente Florian Vogel, che ha subito guadagnato nella prima frazione, sotto una pioggia scrosciante, ben cinquantuno secondi di vantaggio sui più immediati inseguitori. Solo la Spagna è stata poi in grado di insidiare il primato ai



Downhill Elite Men **Sam Hill, Australia, oro**



Downhill Elite Men **Greg Minnaar, Sudafrica, argento**



Downhill Junior Women **Tracey Hannah, Australia, oro**

rossocrociati. Ma nell'ultimo cambio il confronto fra Schurter e la pur generosa Fullana è stato impari, a tal punto che gli iberici sono precipitati in settima piazza. L'Italia, che era stata rallentata un po' dalla Lechner (pure caduta, come del resto il caparbio Longo), ha scavalcato nell'estremo epilogo anche la Polonia, classificandosi a cinquanta secondi dalla Svizzera. Fra le altre "grandi", solo quinta la Germania, penalizzata da un incidente meccanico occorso a Sabine Spitz.

Downhill

Sam Hill (3'11"03) e Sabrina Jonnier (3'50"32) si sono imposti con autorevolezza sulle balze del Mount Ngongotoha, sovvertendo in tal modo i risultati della seeding run, che li aveva visti, almeno idealmente, inseguire. C'era bisogno di una grossa cilindrata, a Rotorua, ma anche della



Downhill Elite Men **Nathan Rennie, Australia, bronzo**
Downhill Elite Women **Sabrina Jonnier, Francia, oro**



Downhill Junior Men **Cameron Cole, Nuova Zelanda, oro**



Campionati del mondo 2006 Rotorua (Nuova Zelanda)

Downhill (26 agosto)

Pista di 2,2 km, dislivello 330 metri; pendenza media 15%. Tracciato veloce e sostanzialmente poco tecnico, con tre sezioni boschive (poche tuttavia di radici sporgenti). Numerosi i settori artificiali, costituiti da ponticelli, terrazze e da un paio di curve paraboliche. Presenza di jumps e di roccioni, soprattutto nella seconda metà. Suoli deteriorati durante le finali, dove le aree forestali sono rimaste un po' viscide. Media winner: elite men 41.46 km orari, elite women 34.39, junior men 38.02, junior women 32.07.

MEN

ELITE. 1. Samuel Hill (AUS) 3'11"03; 2. Greg Minnaar (RSA) 3'15"25; 3. Nathan Rennie (AUS) 3'17"16; 4. Steve Peat (GBR); 5. Chris Kovaric (AUS); 6. Michael Hannah (AUS); 7. Cedric Gracia (FRA); 8. Matti Lehtikoinen (FIN); 9. Gee Atherton (GBR); 10. Mickael Pascal (FRA).

JUNIOR. 1. Cameron Cole (NZL) 3'28"29; 2. Samuel Benkinsop (NZL) 3'29"45; 3. Antoine Badoiard (FRA) 3'29"84; 4. Ralph Jones (GBR); 5. James Maltman (AUS); 6. Steve Smith (CAN); 7. Mitchell Delfs (AUS); 8. Robin Wallner (SWE); 9. Ben Bel (AUS); 10. Andrew Pierce (USA); 22. Marco Bugnone (ITA); 36. Elias Somvi (ITA).

WOMEN

ELITE. 1. Sabrina Jonnier (FRA) 3'50"32; 2. Tracy Moseley (GBR) 3'53"83; 3. Rachel Atherton (GBR) 3'57"80; 4. Melissa Buhl (USA); 5. Emmeline Ragot (FRA); 6. Fionn Griffiths (GBR); 7. Vanessa Quin (NZL); 8. Celine Gros (FRA); 9. Jennifer Makgill (NZL); 10. Kathleen Pruitt (USA).

JUNIOR. 1. Tracey Hannah (AUS) 4'07"07; 2. Floriane Pugin (FRA) 4'11"74; 3. Micayla Gatto (CAN) 4'40"91.

grande capacità di lasciare andare il mezzo meccanico all'entrata delle curve, per poi mantenere, sui brevi ma piuttosto omogenei rettifili successivi, una impetuosa velocità. Logico che queste caratteristiche, tipiche dei rider dell'Oceania (la stessa Jonnier trascorre almeno tre mesi all'anno in Australia ad allenarsi), siano risultate indigeste ai britannici, che avrebbero preferito gareggiare su un tracciato magari impantanato e almeno più sinuoso, in grado cioè di valorizzare l'agilità, i cambi di marcia e la mobilità nella guida. La nuvolaglia però non ha aperto i rubinetti, così che i suoli

**CAMPIONATI
DEL MONDO
XC, DH, 4X**

CAMPIONATI DEL MONDO XC, DH, 4X

sono rimasti un po' scivolosi solo nelle porzioni forestali. Con simili ingredienti, gli australiani si sono scatenati, piazzando quattro loro rider fra i primi sei della gara maschile, dove non ha potuto difendere il titolo iridato l'infortunato Fabien Barel. Giunto appena sesto nella seeding run, Hill è stato protagonista di una finale impeccabile. Contro di lui si sono infrante l'irruenza di Greg Minnaar (3'15"25) e di Rennie (3'17"16). Se il sudafricano non ha saputo rimproverarsi nulla, il winner delle "qualifiche" s'è invece rammaricato di aver spinto rapporti troppo lunghi. Peat, quarto con 3'17"92, è stato in gara solo per un piazzamento onorevole, perché nella sezione veloce della parte alta è sembrato poco aggressivo e addirittura attendista. Costretto al



Cross Country Under 23 Women
Liu, Chengyuan, Koba



Cross Country Elite Men
Sauser, Absalon, Kessiakof



Cross Country Junior Men
Fanger, Fluckiger, Meyer



Cross Country Elite Women
Kalentiya, Dahle, Prémont



Cross Country Junior Women **Krasniak, Zakelj, Roschi**

Cross Country Team Relay **Italia, Svizzera, Polonia**



Cross Country Under 23 Men
Longo, Schurter, Plaxton





Downhill Elite Men
Minnaar, Hill, Rennie



DH Elite Women **Moseley, Jonnier, Atherton**



DH Junior Men **Benkinsop, Cole, Badouard**



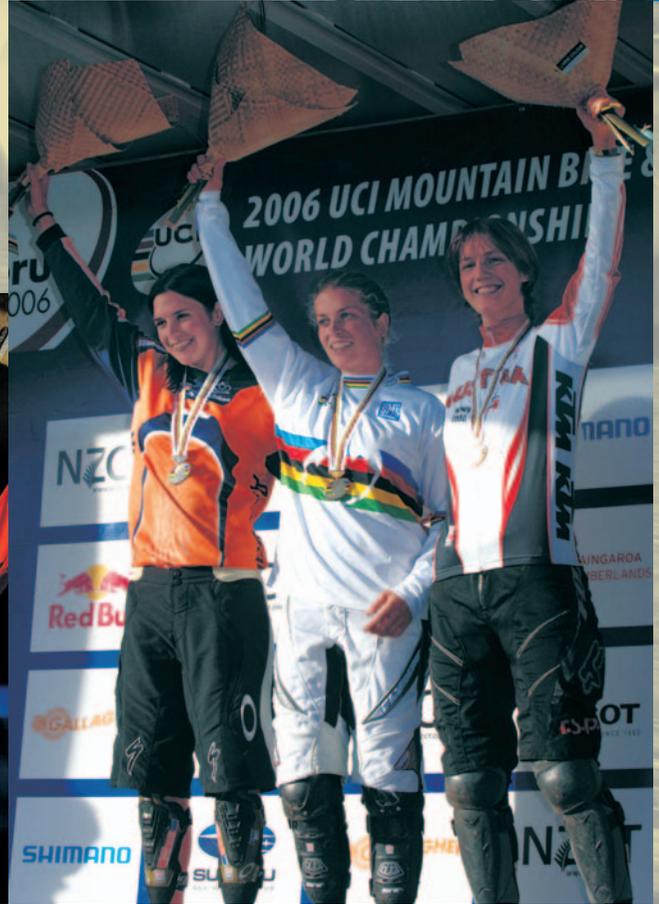
DH Junior Women **Pugin, Hannah, Gatto**

4Cross Women
Neerten, Kintner, Molcik

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
Svizzera	***	***	***
Francia	**	**	*
Australia	**		*
Cina	*	*	
Nuova Zelanda	*	*	
Norvegia	*		
Repubblica Ceca	*		
Slovenia	*		
Stati Uniti	*		
Italia		**	
Gran Bretagna		**	*
Olanda		*	
Russia		*	
Sudafrica		*	
Canada			***
Austria			*
Germania			*
Polonia			*
Svezia			*

4Cross Men **Rinderknecht, Prokop, Tschugg**





4Cross Men Michal Prokop, Repubblica Ceca, oro

4Cross Women Jill Kintner, Stati Uniti, oro



ritiro per incidente meccanico il già molto attardato Alan Beggin, il migliore dei nostri è risultato Carlo Gambirasio (36° con 3'35"27). Fra le élite, impegnate a giocarsi l'eredità di Anne-Caroline Chausson, è dunque prevalsa la Jonnier, che ha lasciato a debita distanza la leader della seeding run Tracey Moseley (3'53"83), il cui recupero nell'epilogo non è bastato a colmare il gap. Le suddite di Sua Maestà possono comunque consolarsi al pensiero che il futuro prossimo parlerà la loro lingua, visto che al terzo posto è giunta la diciannovenne Rachel Atherton (3'57"80), lussatasi una spalla il giorno prima e costretta a correre la finale con una fasciatura rigida. I 20.000 spettatori presenti hanno gioito e sventolato i loro vessilli neri con gli junior men. A prevalere è stato infatti l'"all black" Cameron Cole (3'28"29), che ha bruciato il connazionale Samuel Blenkinsop (3'29"45); fra i primi sette, l'unico rider non appartenente ai Paesi del Commonwealth è stata la medaglia di bronzo francese Antoine Badouard (3'29"84); buona la 15ª piazza del sanmarinese Nicola Casadei (3'42"63). La sconsolante gara delle





Campionati del Mondo 2006 Rotorua (Nuova Zelanda)

4Cross (25 agosto)

MEN. 1. Michal Prokop (CZE); 2. Roger Rinderknecht (SUI); 3. Guido Tschugg (GER); 4. Dan Atherton (GBR); 5. Joost Wichman (NED); 6. Will Longden (GBR); 7. Michal Marosi (CZE); 8. Brian Lopes.

WOMEN. 1. Jill Kintner (USA); 2. Anneke Beer-ten (NED); 3. Anita Molcik (AUT); 4. Jana Hara-kova (CZE); 5. Joey Gough (GBR); 6. Melis-sa Buhl (USA); 7. Tara Llanes (USA); 8. Jessi-ca Vogt (USA).

junior (appena tre partenti!), infine, è stata salvata dalle schegge di classe di Tracey Hannah (4'07"07), rider australiana che nei mesi scorsi aveva già fatto sfracelli nel Norba.

4X

Dopo i trionfi della World Cup, Michal Prokop e Jill Kintner hanno festeggiato un'annata memorabile con la conquista pure dell'iride. È bastato loro "demolire" il gate con martellate micidiali e poi piombare sulle turns con la visuale libera. Su un track che è stato giudicato da molti addetti ai lavori troppo lungo ed esageratamente veloce, Prokop ha infilato quattro successi consecutivi nei round eliminatori e poi ha anticipato con facilità in finale Roger Rinderknecht e Guido Tschugg.



Forse avrebbe almeno potuto creargli qualche grattacapo Brian Lopes (secondo nelle qualifiche dietro a lui), che è stato travolto dal ceco Michal Marosi in semifinale, in un gioco che l'iridato in carica non ha mancato di definire "sporco". Quanto alla Kintner, ha vinto senza nemmeno infierire, dato che le partecipanti

sono state appena nove. La paura di non saper controllare la velocità del mezzo all'entrata delle curve o il desiderio di salvaguardarsi per la downhill ha infatti consigliato a Sabrina Jonnier, Fionn Griffiths, Katrina Miller e Celine Gros di partecipare all'evento solo come spettatrici.

**CAMPIONATI
DEL MONDO
XC, DH, 4X**

MBW